

- Sono contento di ciò che sta combinando adesso l'arte. È contemporanea e si fa per soldi. Pensa a tutti quegli artisti morti che ora valgono solo perché qualcuno gli ha detto di valere: perché adesso? Per tornaconto. -

Era arrabbiato con chissà quale soggetto, ma mi piaceva.

Mi piaceva l'idea di una vendetta dell'arte: aveva colpito dei soggetti a caso, o forse no, e li aveva fatti dichiarare Artisti.

C'era qualcosa di divino in lei allora? Era bello pensarlo così.

- Mi piace, però sento che manca qualcosa. Dov'è l'Artista? Quello vero. Ne sono certa che a Van Gogh non è importato morire povero, a Van Gogh è importato morire solo. L'Artista è colui che *crea* per unirsi a qualcuno e a qualcosa. È colui a cui non basta se stesso. È neve. -

- Neve? -

- Sì. Si cade dal cielo tutti diversi, siamo fiocchi fragili che in realtà non attendono altro di potersi liberare in quella distesa plurale e ugualitaria. Liberi dal peso del mondo solo facendone parte. -

Scrivevo sempre di soggetti diversi. I miei fiocchi di neve.

Un giorno anch'io sarei caduta in quella distesa, mi sarei sentita completa e allora sarei stata un eroe, un SUPER EROE.

Quelli mascherati con la doppia identità, ma che in fondo non vedono l'ora di smascherarsi a qualcuno.

Ancora non sapevo bene cosa avrebbe voluto dire smascherarsi, ma soprattutto volerlo fare. Il senso di incompletezza ha sempre causato in me un alone nebbioso di timidezza: mai avrei letto i miei scritti ad alta voce o mai li avrei fatti leggere a qualcuno se c'ero io presente.

Era smascherare i miei poteri, se pur minimi: i Super Eroi hanno i costumi, mentre io mi sentivo spoglia.

- Neve? Ma che dici dai! Io parlo di arte e tu delle condizioni atmosferiche? -

- Se vuoi posso parlarti del pianeta. Se lassù qualcuno esiste, ha avuto la cortezza di metterci su un unico pianeta, diversi come siamo! Pelle, lingua, mentalità... come la terra si fonde nell'acqua, non aspetta altro da noi. -

- Ti prego, lascia perdere queste perle astrologiche e concentrati! L'arte sta morendo! Guarda il Pantheon, ok? Era magico, non vi pioveva mai dentro e ora? Ora a forza di tutte quelle restaurazioni contemporanee si riempie d'acqua. È triste. -

- Malinconico sì. -

Libertà.

Ho sempre visto in quell'ammasso nevoso la libertà, la stessa che vedevo in Spiderman.

Fu così che mi inventai: il mio nome è Prisca Amaro, sono un Super Eroe.

Buffa, mi sento un po' buffa, eppure calma e assicurata.

*C'è quiete e completezza in quel nome che nasconde **me**.*

Se sono Prisca Amaro mi sento il fiocco di neve che cade.

Fluttuo nell'aria adagiato nelle mie parole.

*Mi mostro al mondo in una forma giusta di me stessa: pensate a Peter Parker, se spruzzasse ragnatele in camera o facesse Tarzan attaccato ai lampioni di New York, non si sentirebbe **sicuro**, non sarebbe **libero**. Sarebbe imprigionato negli schemi dell'essere umano.*

Diverso, sente la necessità di essere diverso.

E il giorno in cui toglierò la maschera, mi sentirò libera nel mondo, come un fiocco di neve che raggiunge terra.